Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 36 (1967)
Heft: 4

Artikel: Tenzone amorosa in Paganino Gaudenzio
Autor: Godenzi, Giuseppe
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-28534

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 18.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

GIUSEPPE GODENZI

Tenzone amorosa in Paganino Gaudenzio

Il nostro autore grigione del XVII secolo, uno degli ingegni più noti, un enciclopedico la cui erudizione rimane il suo metodo di lavoro in ogni occasione, resta in tutto contemporaneo ai grandi scrittori barocchi e tradizionalisti. L'amore sacro e profano nelle sue poesie è sullo stesso piano stilistico e metaforico. Le frecce d'amore lo hanno colpito come tanti altri; Paganino Gaudenzio ama la sua donna e la respinge, la invoca e la ammira, la detesta e la condanna. Ecco alcuni esempi della sua tenzone amorosa con la bella Cinzia Gualandi Lenzoni. Ma la bella donna è un enigma; è concreta ed astratta allo stesso tempo; nulla di reale se non l'occasione prossima o remota. Gli stessi versi lodano e biasimano Cinzia come ogni altra dama fiorentina o pisana. Le poesie qui riportate sono inedite finora.

IN MULIEREM SAEVAM (C.U.L. 1585 ff. 150 e 158)

Ch'al suon di tanti carmi omai non pieghi
la mia fera crudel, è gran stupore
se spera da le Muse il dio d'amore
che Febo al suo regnar gloria non neghi.

E pur sprezza l'Arcier gli ardenti preghi
acciò sasso divenga il duro core,
e d'un verace amante il pio candore
il sottomesso arbitrio mai non sleghi.

Dunque purtroppo temo il fiero viso,
e provo nell'april il gelo e 'l verno,
il dì m'è notte, in pianto è volto il riso.

Il mio dolor si fa martire eterno,
sdegna i miei versi irato il paradiso,
benché placasse Orfeo l'istesso inferno.

SONETTO DELLA SIG.A CINTHIA GUALANDA (C.U.L. 1585 f. 105)

Se ai carmi tuoi o Paganin non pieghi
la tua fera crudel, non è stupore
che si diletta tra i suoi scherzi amore
far ch'ad Apollo ogni pietà si neghi.

Ma segui pur gli manierati preghi
ch'al fin si spetra ogni più duro core
over cangiar vedrai quel suo candore
in verde fronde, onde l' bel crin ti leghi.

Non paventar d'uno sdegnato viso
segue l'april al rigoroso verno
il dì a la notte, e dopo il pianto il riso

e perché pensi il tuo martir eterno?
Ah ben udrà tuoi versi il paradiso,
se col suo canto Orfeo placa l'inferno.

RISPOSTA C.U.L. 1585 ff. 105v e 156)

Sprezzo seguir gl'inamorati preghi
né mi curo spetrar quel fello core
con cui meco scherzar pensava amore
e far ch'a la pietà, si neghi.

Dunque quella fera il pensier pieghi,
dirò che 'l suo pallor non è candore,
ma sotto quel sembiante atro livore
onde fia che l'incauto cor si leghi.

Però tutti quei sdegni pongo in riso
e veggo sotto il piè domo l'inferno
e 'nvece d'esso scopro il paradiso.

Onde splenda al Gaudenzio un gaudio eterno
e dopo l'ombre un luminoso viso
un bell'april dopo il gelato verno.

Qui vediamo già come il Nostro s'indirizza alla sua allettatrice in altra occasione:

«O costante proposito d'amore
de la possente mia guerriera» (1585 f. 10)

In termini non molto diversi parla il contemporaneo Giovanni Leone Sempronio

«O mia dolce d'Amor bella guerriera»

La stessa guerriera può cambiare il paradiso d'Amore in inferno d'Amore. Questa metafora abituale per esprimere la gioia di amare e di essere amati o la tristezza elegiaca dell'amante disperato è così concepita da Paganino:

«E provo nell'april il gelo e 'l verno,
il dì m'è notte, in pianto è volto il riso»
(1585 ff. 150 e 158)

oppure

«E veggo sotto il piè domo l'inferno
e 'nvece d'esso scopro il paradiso»
(1585 ff. 105v e 156)

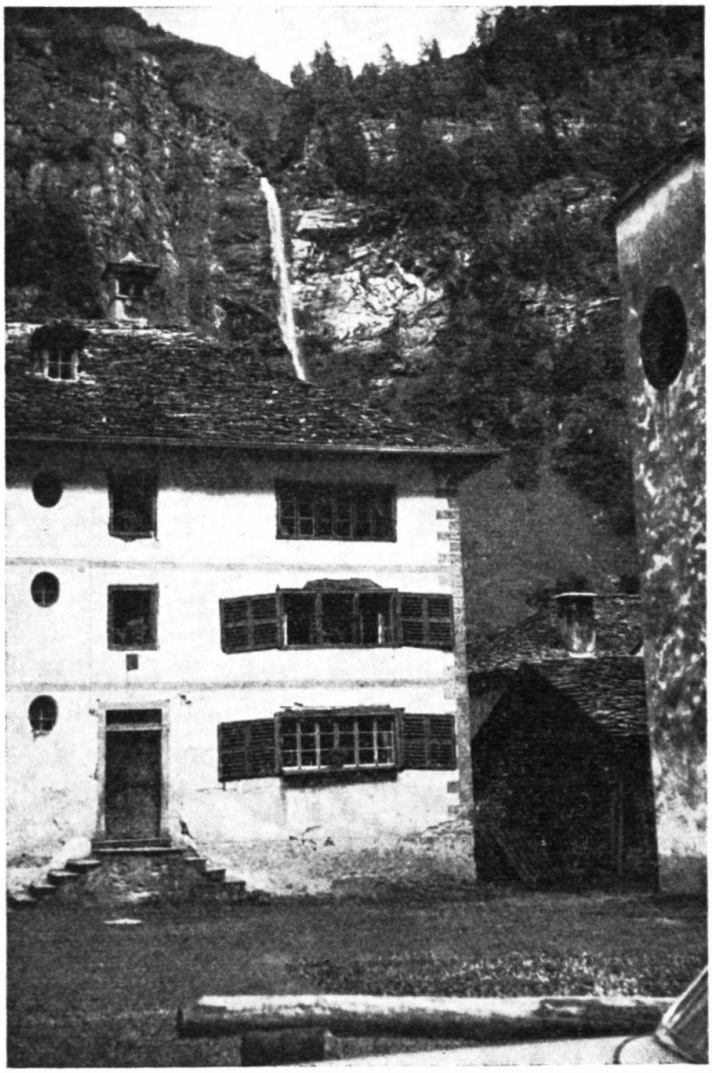
Ascoltiamo la voce di altri due marinisti:

«Era (oh stupor) la primavera inverno
notte il giorno, tempesta era il sereno,
duolo il diletto, il paradiso inferno»

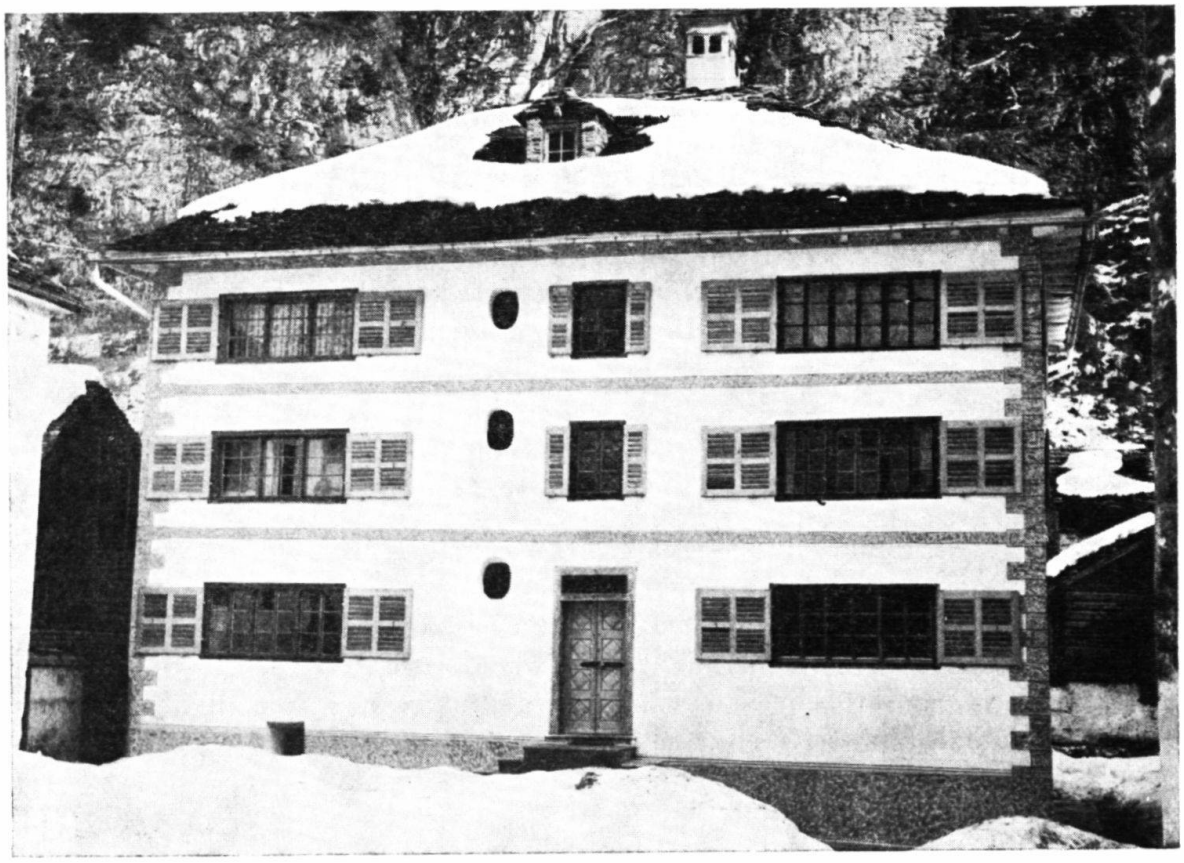
Tali le parole di Paolo Giordano Orsino, che trovano un'eco in quelle di Cesare Rinaldi:

«Ahi, che 'l mio paradiso è fatto inferno»

Nel secondo sonetto citato troviamo un ossimoro del tutto convenzionale e barocco; altri ne troviamo in Paganino Gaudenzio; avrò modo di spiegarlo altre volte; il candore che si cambia in verde fronde è una di quelle solite contraddizioni secentesche che troviamo anche nell'autore dell'Adone.



Casa Spadino, Augio
(prima del restauro)



Casa Spadino, Augio (dopo il restauro 1966)